

IL TRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne in festività. Doppio a domicilio e nel Regno. Anno 12 lire. Trimestre 4 lire. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 10 lire. Semestre e trimestre in proporzione. Spedite in busta chiusa. Un numero separato centesimi 10.

INSERZIONI.

In ogni pagina della 1^a ed. del giornale. Comunque, per ogni riga, 10 centesimi. Per più transazioni preced da un'offerta. Si vende all'incanto, alla cartoleria Bazzani, e presso i principali tipografi. Un numero separato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

La commemorazione del XX settembre. Un convegno di associazioni.

Roma 9. - Il Comitato anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, verrà celebrato, giuliettando dai preparativi già sin d'ora annunciati, con una solennità eccezionale, quale prova della fede della nazione nel suo Re; ed anche in segno di protesta contro l'incapacità del governo.

Il Comitato tra le associazioni di pubblica assistenza, non sede in Roma, ha già formato, a tutte le società, affilizzate una circolare, onde organizzare, per il XX settembre, alla capitale, un convegno solenne.

Le associazioni, che interverranno in Roma, saranno: il Circolo del 50 0/0, la Lega, l'Arrovia, l'Associazione dei medici, l'Associazione dei farmacisti, l'Associazione dei veterinari, l'Associazione dei dentisti, l'Associazione dei barbieri, l'Associazione dei parrucchieri, l'Associazione dei sarti, l'Associazione dei calzai, l'Associazione dei calzaturai, l'Associazione dei modisti, l'Associazione dei sarti, l'Associazione dei calzai, l'Associazione dei calzaturai, l'Associazione dei modisti.

Preoccupazione per il prezzo del pane.

Telegrafano da Roma: In parecchie città d'Italia circolano voci di possibili aumenti nei prezzi del pane.

Le voci sono premature, tuttavia il Governo per precauzione ha diramata una circolare rammentando ai prefetti e ai sindaci di avvertire subito il Ministero dell'Interno quando qualche comune è minacciato dalla mancanza delle farine necessarie ai bisogni della popolazione per poter subito provvedere con il rinvio di grano.

Per la colonizzazione interna.

Roma 9. - Il ministro dell'Interno ha presentato alla presidenza della Camera un suo progetto di legge sulla colonizzazione interna. Il progetto si fonda sui seguenti principi: 1. Espropriazione dei terreni incolti e suscettibili di coltivazione, per essere di utilità pubblica. 2. Emisione di un titolo speciale, garantito dallo Stato, fruttifero al 4 per cento, con cui, pagandolo, si pagheranno i prezzi di espropriazione.

3. Obbligo alle Opere Pie di investire i capitali, che per legge devono essere investiti in rendita pubblica dello Stato, nell'acquisto dei titoli soprammentati. 4. Obbligo nelle Casse di Risparmio di investire nei titoli stessi un decimo dei loro depositi.

5. Concessione dei terreni come sopra espropriati in enfiteusi di preferenza agli stessi lavoratori dei fondi, con speciali norme per la determinazione del canone, e per l'affrancazione, e coll'obbligo del migliorandum, sotto pena di caducità.

6. Qualifica di una Casa nazionale per la colonizzazione interna, con attribuzione di gerire l'azienda e con l'obbligo di fare agli edificati le migliorazioni necessarie per provvederli di acqua, di elettricità e per la costruzione di case coloniche.

Tale Casa sarà amministrata da un Consiglio di nomina Reale, del quale entreranno di diritto tre deputati e tre senatori.

Quando in seguito al progetto, si procederà all'attuazione, si procederà ad un'altra probanda spesa.

Il Giorno dice che oltre al sequestro sulle rendite della mensa del vescovo di Andria, il Governo è deciso a prendere provvedimenti contro il conte di Capri, che si accinge a vendere il suo feudo, ma in occasione degli affari conosciuti del Re Umberto.

Il presidente incaricato dell'inchiesta giudiziaria contro il vescovo di Andria è basato agli articoli 132 e 133 dello Statuto, e non a quello 134.

Con precedente decreto lo Stato pagò sottoposto a sequestro, per minacce di repressione, il benefico parrochiale di Capri, di cui è investito il prete Attilio Leonardi.

Il ministro di un culto, che, nel servizio delle sue funzioni pubblicamente biasimò le istituzioni, le leggi dello Stato, e l'autorità, è punito con la detenzione sino a un anno e con la multa sino a lire 1000.

Art. 169 - Il ministro di un culto, che, pr...

valendosi della sua qualità, eccita al disprezzo delle istituzioni, delle leggi o delle disposizioni dell'Autorità, ovvero all'inservanza delle leggi, delle disposizioni dell'autorità o dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio, è punito con la detenzione da tre mesi a due anni, con la interdizione perpetua o temporanea del beneficio ecclesiastico. Se il fatto sia commesso pubblicamente, la detenzione può estendersi sino a tre anni.

Alle stesse pene soggiace il ministro di un culto, che, prevalendo della sua qualità, ostinga o induca alcuno ad atti o dichiarazioni contrarie alle leggi, o in pregiudizio dei diritti in virtù di esse acquistati.

Lo economo della Casa Civile.

Gi' intendimenti del Re. Si conferma oramai, da fonti attendibilissime, che Re Vittorio studia il riordinamento dei beni privati di Casa Savoia e del patrimonio della Corona, essendo sua intenzione di sopprimere tutte le spese inutili, che gravano la lista civile, senza produrre alcun frutto.

Si dimanda, quindi, il numero degli impiegati, e si sopprimeranno delle spese di lusso.

Col riordinamento del patrimonio il Re raggiungerà, oltre che a sopprimere qualche passività presente, ad economizzare somme non lievi, che saranno da lui erogate non solo a scopi di beneficenza, ma per incoraggiare le arti e le scienze, specie la diffusione della lingua italiana all'estero.

E, però, ammette, che tutti gli impiegati della Casa reale che hanno meno di dieci anni di servizio, sono stati invitati a dimettersi verso un compenso in denaro per una volta tanto.

Il ritorno di Luigi di Savoia.

Festose accoglienze in Norvegia. Roma 9. - Si telegrafa da Cristiania che il duca degli Abruzzi giungerà ivi alle 11 di domani, lunedì, per ripartire subito col treno della notte direttamente per l'Italia.

Il Municipio si recherà alla stazione a rendere omaggio al duca.

Tutti gli edifici pubblici e privati saranno imbandierati.

Qui, ai Ministri della marina e degli esteri, non si ha alcuna notizia intorno all'itinerario del duca appena giunto in Italia.

Se il duca viaggerà direttamente, potrà essere a Roma, giovedì, e a Napoli, venerdì.

Per una medaglia d'oro.

L'Adriatico apre una sottoscrizione per offrirgli, a nome dei veneti, disendenti di Zeno e di Cabotto, che furono i primi esploratori dei mari polari, una medaglia d'oro ai membri della spedizione del duca degli Abruzzi.

Il Duca D'Aosta a Roma.

Si conferma da Roma la notizia che il Duca D'Aosta sarà nominato comandante della divisione militare di Roma nel prossimo novembre, o al più tardi in dicembre.

Tale cambiamento di residenza si deve al fatto, che essendo egli il presente erede al trono, si vuole che risieda alla capitale.

I TAMBURINI NELL'ESERCITO.

Si ha da Roma che il Ministero della guerra ha già tutto pronto per stabilire i tamburini nell'esercito.

Saranno adottati piccoli tamburi di alluminio leggerissimi, come quelli dell'esercito francese.

I tamburini saranno armati di una piccola carabina.

L'utilità del tamburi venne constatata in ispecie nelle marce in salita, dove le trombe non potevano suonare.

Chinesi clericali a Roma.

Un pastorello improvvisato a Civitavecchia. Tornando dalla Tribuna del giorno 8.

Il Re sarà in onore degli studenti cattolici convenuti al Congresso, l'Aradia aprì le sue sale. Il programma, quel pastorello, di occasione sentirono il bisogno di emettere qualche grido ad intenzione politica, come se fossero trovati nella sala del Vaticano. I balconi delle sale sporgono sul Corso Umberto I, vicino alla Chiesa di San Carlo, ed alcuni passanti raccolsero l'eco degli viva al Papa Re.

Dalla atria si rispose con vivacità a Roma l'itinerario ed al Re e con dovoso ai clericali. Suonarono anche dei fischi.

I pastorelli improvvisati scesero dalle regioni dell'Arcadia sulla piazza

— pare — ripeterono la guida, che, a voler essere molto indulgenti con ragazzi male educati, definiremo soltanto inopportuna.

No derivò un po' di confusione che non arrivò sino alla colluttazione: accorsi il capitano Cavalli, e gli agenti di pubblica sicurezza, trovarono alcuni studenti cattolici invariati peccati, dicevano, si contenevano, loro la libertà di gridar quel che, ad essi, pareva, e piaceva, ed alcuni cittadini, in quali, indignati della larghezza, con la quale si esercitava dai primi il diritto d'ospitalità, reagivano gridando: «Viva l'Italia!» e «Viva Giorgio!».

Gli agenti accigliarono naturalmente coloro che sorpresero a gridare, senza distinzione di partito, e li condussero in questura, erano, Giordano Radino, Rao di un: «Viva Giorgio», Bruno ed i due clericali avvocato Paolino, Da Colli, di Tuziano, e dottor Giuseppe Brodola da Civitavecchia.

Portati al Complesso, furono rilasciati dopo poco, ma, anche dopo un bel sermone che i due clericali dovettero leggere meno fiorito, ma più sostanziale, delle orazioni, scortati in Arcadia.

Intanto giunta, notizia della questione, che a piazza Colonna dove ancora suona la musica, si reclamò ad alta voce l'impio reale, che fu subito suonato e patriotticamente applaudito.

Per la fabbrica delle bugie vaticanesche.

La Tribuna riferisce che il cardinale Rampolla segretario di Stato al Vaticano, sta studiando d'accordo con un gruppo di uomini politici e finanziari francesi, la fondazione in Roma d'una Agenzia telegrafica internazionale, la quale non solo deve servire agli interessi particolari del Vaticano, ma anche deve precedere le altre agenzie del continente d'ogni avvenimento politico, allo scopo di offrire prontamente le notizie secondo i desideri della politica pontificia.

Si sa pure che l'idea, venuta dalla Francia, accolta con indebita diffidenza quando essa era presentata dal solo Assunzioni, ora ha ricevuto l'adesione di tutti i gruppi clericali.

E in questi giorni appunto i rappresentanti di questi gruppi clericali conferiscono con il cardinale Rampolla, presso il quale si insediavano.

I principali promotori dell'impresa sono Napoleone Abanel e il notaio industriale e conduttore di pellegriani, Leonè Harbel.

Così la Stefani avrà una terribile concorrenza nella fabbrica delle pazzane vaticanesche.

Una questione delicata.

Le medesime di Re Umberto al patrio. Il colonnello Carliato, pubblicava tempo fa una lettera nella quale, raccontava come il compianto Re Umberto, prelevando mensilmente dalla lista civile la somma di 150.000 lire, ne destinasse gran parte a vecchi soldati e patriotti, affidandone la distribuzione al Carliato stesso. Ora il colonnello Gattorno scrive una lettera, dicendo: «Fuori i nomi!».

Il Gattorno fa appello a Garibaldi, Ciano, Crispi, Missori, Miceli, Malacchi, perché, chiedano, essi, pure, spiegazioni, non sapendosi capire, chi abbia avuto tutte quelle somme, che il Gattorno calcola, in tanti anni, salire a circa 40 milioni.

La crisi del carbone.

Spiegare colossale in vista. Una poderosa Società italiana. Le notizie sulla crisi del carbone continuano gravi.

Il Journal di New York adesso annuncia anche che i proprietari delle miniere carbonifere rifiutano di sottoporre le questioni sorte fra di loro ed i minatori ad un giudizio arbitrato, e che quindi circa 100 mila minatori si metteranno in sciopero.

In seguito all'ognor crescente aumento del prezzo del carbone, inglesi si annunciano come prossima la costituzione a Genova d'una forte società col capitale di 20 milioni allo scopo di provvedere alle industrie italiane di carbone americano.

Parrebbe industriali svizzeri, che ricevono il carbone da Genova, farebbero parte della nuova società.

Lo "scomunicato".

Già accennammo alla scomunica lanciata dai socialisti all'on. De Marinis, roo di aver reso omaggio al buon cittadino alla memoria di Re Umberto. Ora leggiamo nei resoconti del Congresso socialista tenutosi in Roma teste: «Vivono andi sollevata la questione del deputato De Marinis che partecipò, a benedizioni, al ricevimento del Quirinale ed ai funerali di Umberto».

L'assemblea, dopo una lunga e viva discussione, approva il biasimo inflitto al De Marinis per il suo operato dalla sezione socialista napoletana. Costi biasimo la seduta antimoderata.

Ed ora l'on. De Marinis grida ancora, in nome del socialismo: «Viva la libertà e viva la libertà!».

Gli avvenimenti della Cina.

Poco di nuovo — Il freddo — Chi sta oggi in Cina. Le notizie dalla Cina danno generalmente situazione stazionaria.

Non pare, che il ritorno delle truppe dalla Cina possa aver luogo troppo presto: anzi, si preparano già nuove spedizioni.

Ma la prospettiva, dell'inverno, per gli europei, che dovranno restare, nel Celeste Impero non è, delle più confortanti.

Un colonnello giapponese che partecipò nel 1894 alla guerra cino-giapponese, ha narrato, in lingua, anormale, che le truppe del suo paese dovettero sopravvivere, nel mese di novembre, dipendentemente a gennaio, quando un freddo terribile fu il principale nemico da combattere.

In quest'epoca il termometro discende da 25 a 32 gradi sotto zero.

Questa temperatura era d'abitudine durante l'inverno nello Sibiria. I Governi dovranno provvedere seriamente a difendere i loro soldati contro il peggiore nemico il freddo.

E anche i cinesi, con aspettando, al punto quella stagione paralizzatrice, per un'insurrezione generale.

NOTE COSTANTINOPOLITANE.

Una conversazione col architetto del Sultano.

Il prof. Raimondo d'Arco, leggendole e pregiudizi da sfatare — Il Sultano — Iurchi e Armeni.

Sapendo come, reduce da una gita in Piemonte, e in procinto di ripartire per Costantinopoli, si trovasse qui il prof. ing. D'Arco, volli procurarmi l'onore e il piacere di avvicinarlo, desiderando di conoscere l'uomo egregio, che, già nella docenza universitaria italiana, ed ora presso la più interessante delle Corti straniere, nella vasta città così soffusa di leggendo e di mistero — così, nel nostro aggiunge al nome friulano.

Non farò la corte al prof. D'Arco, incominciando, come ogni buon intervistatore, colla descrizione dei tratti della sua tipica figura, ben nota e viva nei ricordi dei suoi concittadini, figura simpaticissima di forte e di buono, dalla fronte spaziosa, dallo sguardo vivace in cui splende l'intelligenza, l'energia, la lealtà. Dirò invece che lo trovai squisitamente cortese ed affabile, e modestissimo.

Egli conserva tutta la semplice e buona familiarità friulana, e parla sempre volentieri nel caro idioma giallo.

Raccogliere qui tutte le impressioni riportate da quella piacevole e interessante conversazione, che si prolungò ben due ore, e che solo la generosità mi consigliò d'interromperlo non è facile. Narratore compiacente e colorito, osservatore sereno ed acuto, il prof. D'Arco, e intrattene piacevolmente sui più svariati argomenti riferentisi alla Corte imperiale, in cui egli vive con alto incarico quale capo architetto — al Sultano, che egli avvicina, agli usi e costumi del paese alla vita vera — strondata di leggendo e di prevenzioni — di quel popolo, alla colonia italiana. Ci sarebbe da farne un volume.

Quanti pregiudizi da rettificare, quante cose da imparare.

Attraverso alle narrazioni, che leggemmo ogni giorno in più o meno pressuose corrispondenze — impressioni

L'imperatore recita il mea culpa.

— L'imperatrice ritornerebbe a Peking. Secondo un dispaccio del Daily Telegraph da Canton 5, il viceré Taksa, ricevette in quel giorno, un editto imperiale in cui l'imperatore incolpa, allo stesso avere spinto le cose, due, alla crisi attuale.

L'editto ordina a tutti i viceré, governatori, di mantenere ovunque la pace, di punire i ribelli, e di difendere gli stranieri, nonché i cristiani, cinesi.

E, secondo un telegramma, di fonte giapponese un distaccamento di 5000 soldati, marcia verso il nord, in contro all'imperatrice per scortarla a Peking.

Le truppe italiane a Taku.

Roma 9. - Il ammiraglio Cattaneo telegrafa da Taku, che passò in rivista le nostre truppe di terra della spedizione per la Cina. Le truppe impressionabili ed invisi il colonnello Gattorno ad esprimere in un ordine del giorno la sua soddisfazione. In tal caso una compagnia di bersaglieri fu mandata all'interno a fare una ricognizione, ritornò nella serata senza aver riscontrato nulla di notevole.

NEL TRANSVAAL.

La guerriglia — Quel dravido di Da Wei. Si telegrafa da Pretoria.

Il comandante boero De Wet, si è rifugiato con Chabon nella vicinanza di Johannesburg. Le loro forze riunite ammontano a 1800 uomini, che, non occupano, la altura, al nord di Johannesburg.

Forze rilevanti inglesi, si sono mosse in marcia per inseguire i boeri e spacciarli dalle posizioni occupate. Si dice che i boeri non dispongono di cannoni.

Giavidi generali, Dyoalido e Bnothart, occupano Lydenburg. I boeri si ritirano parte verso nord parte verso est, essi hanno spedito le loro provvigioni ed i loro cannoni, a Krugerdsdorp.

Il prof. D'Arco, che come pochi conosce cosa, perché la vede da lungo tempo e da vicino, e vive in quel paese e di quella Corte, sorride bonariamente e retifica.

Abdul-Hamid è un buon uomo, un sovrano intelligente, che ama e vuole l'incremento e in questo profonda l'investimento i suoi tesori. Colto, parla molte lingue — l'italiana compresa — ed ama occuparsi direttamente dei lavori intellettuali, ed immensi che promuove e spinge alacramente nella sua Patria, Kiosk, una vera città che egli si è costruita e va continuamente ampliando ed arricchendo di edifici d'ogni sorta di vasti ed eleganti edifici, di tutti i comodi e le attrattive della vita e dell'arte moderna. E a questo scopo appunto egli va chiamando a sé da ogni parte d'Europa — specialmente dalla Francia e dalla Germania — scienziati, artisti, professionisti ed artefici.

Yildiz Kiosk, che era una volta un semplice e minuscolo padiglione — e Chiosco della Stella — è diventato ora una residenza vasta e magnifica.

Del Sultano, il prof. D'Arco parla tratti di bontà e di generosità veramente ammirabili, facile alla clemenza, la sua parola di perdono è affrettamento squisito a coloro, che, già ribelli, ritornano nell'Impero e alla Corte. Serenico, egli è sempre largo di sussidi a tutte le istituzioni filantropiche, di ogni colore, di ogni religione, moltissimi istituti cristiani hanno i loro sussidi. In fatto di religione e tollerantissimo, come non lo furono ne lo saremmo mai i nostri preti; ed egli è

para pontefice nella sua religione! A spese sue egli fonda scuole in tutto l'Impero; costruisce ferrovie, ponti, strade.

Ciò che lo rende infelice, e spesso furente, è la paura di cui lo circonda e con cui lo domina il suo entourage. La notizia dell'assassinio di Re Umberto lo commosse profondamente — egli aveva poche settimane prima festeggiato cordialmente il Principe di Napoli e gli aveva dato viva simpatia — e lo conturbò. Le precauzioni attorno alla sua persona furono moltiplicate. Fra l'altro, fu vietato da quel giorno a oltociclisti di assistere al *sestamita* — la gita del Sultano, ogni venerdì, alla Moschea — spettacolo pittoresco, indescrivibile, che non ha pari, e cui accorreva sempre una folla immensa di forestieri.

Talà diviso — dice il D'Aroneo — ha conseguenze gravi per gli istituti europei di beneficenza, ai quali andavano i profitti di quella specie di tassa che si pagava per assistere al *sestamita*.

Il Sultano si occupa personalmente di tutti gli interessi del suo popolo: per esempio, egli fissa periodicamente il calmere del pane; e il pane a Costantinopoli si ha buono e ad un prezzo, per l'Italia, favoloso: circa 28 centesimi!

Con pure personalmente vigila i lavori di Yildiz-Kiosk, parlando cogli architetti e cogli stessi operai, spesso nelle rispettive lingue.

I venticinque anni di regno — teste festeggiati — di Abdul Hamid rappresentano per la Turchia un vero periodo di risveglio, di progresso, dovuto però tutto all'elemento straniero chiamato dal Sultano, poiché la popolazione turca sembra assolutamente estraniata ad ogni lavoro e ad ogni studio: unico suo ramo, la milizia, nella quale poi il turco è istruito da ufficiali quasi esclusivamente tedeschi.

Quanto agli Armeni, essi formano coi Greci, la vera casta sfruttatrice della popolazione turca; essi hanno in mano tutti gli affari, tutto il denaro; astuti, falsi, avidissimi, essi si accumulano quell'odio di popolo che poi periodicamente ha scoppi selvaggi.

Il signor D'Aroneo narra fatti e condizioni di cose tali che spiegano abbastanza come l'Europa non ci cominova poi troppo quando si annunzia massacrati Armeni. Chi vive in mezzo a quella condizione di cose — dice — conosce bene le cause e si spiega i fatti, per quanto certamente, dolorosi.

Ma il tasto dolente per noi italiani è quello della nostra Colonia, e della nostra influenza in essa.

Ancora cinquant'anni fa, leggiamo la lingua italiana in Italia; adesso è la francese, e presto sarà la tedesca. Galtz e Pera, i due vasti sobborghi, erano città nostra; il genovese, succeduto al veneziano, vi esercitava col monopolio del commercio, un vero impero. Adesso, quasi tutto francese, e presto, tutto tedesco!

Che cosa fa il nostro Governo? cosa fanno il nostro Ambasciatore, i nostri Consoli, leggiti?

Dire che non fanno nulla è poco; fanno tutto il peggio possibile, per sviare e distaccare le iniziative italiane, per favorire le concorrenze straniere. Soprattutto in fatto di trasporti, abbiamo una vera organizzazione italiana ostile ai prodotti italiani. Pensare che negli stessi prodotti industriali — pur tenendo conto del valore effettivo e della mano d'opera, minori in Italia — costano meno, arrivando in Turchia, quelli provenienti dalla Francia! Pensare che i prodotti italiani sono costretti a servirsi del Lloyd!

Adesso c'è un certo risveglio, specialmente delle sette e in qualche altro prodotto, a favore delle industrie italiane. Ma chi lo incoraggia?

E le scuole italiane? che cosa si fa per dar loro impulso? anzi cosa non si fa per paralizzarne l'azione e l'esistenza?

E andiamo in cerca di problematiche «piazze» ed «influenze» in capo al mondo, nella Cina, quando avevamo lì, così vicino, una vera «casa nostra», da conservare, da migliorare, da sviluppare.

Queste, sommarie, le impressioni riportate dalla conversazione col egregio prof. D'Aroneo.

Prima di congedarci da lui, gli rivolgemmo una domanda d'interesse cittadino.

La nostra Municipalità, professore, ha pensato a Lei, per restauri del Castello, in Consiglio comunale se n'è parlato, e al consiglio in Lei.

Me l'hanno detto, infatti. Volentieri avrei fatto il poco che potevo.

Come? non fu officiato?

No; ho sentito a dire qualche cosa, coal, indirettamente.

Questa, veramente, la ci pare un po' grossa. O cosa si aspetta? Non era una preziosa occasione quella della presenza — che fu pure accennata sui giornali — del prof. D'Aroneo?

Egli se ne ripartì, oggi o domani, per la sua residenza.

Ne si creda di riparare facilmente colto spedirgli la fotografia del Castello, come fu accennato. Poiché egli stesso ci disse, «ciò dimostrarlo come le fotografie non servono a nulla; per intuire il concetto architettonico, bisogna scostarsi i sovrapposti intonaci; bisogna studiare l'ossatura...»

Riassumendo.

Ci staccammo da quel colloquio grati al prof. D'Aroneo della gentile accoglienza e delle molte cose apprese; colla mente piena di visioni nuove, coll'impressione che l'Italia nostra potrebbe, in Turchia, fare tante belle cose e spiccare, impararne qualcosa.

L'amico Colavizza ne usò così convinto, che accarezzava la lucida calvizie pensieroso, come se accarezzasse... il pensiero di farsi turco.

(s. m.)

PROVINCIA

Le feste di Maniago.

L'immenso concorso. — Le gare aperte.

Il nostro valente Zuppi ci manda la seguente simpatica relazione:

Maniago è senza dubbio uno dei paesi più pittoreschi del Friuli. Oltre a ciò, conviene dire, ad onore del comitato per le festeggiameti, che il programma di questi, completo e avvertito, era tale da dare il miglior affollamento d'un esito felice. E così avvenne.

Maniago ebbe l'onore di ospitare persone d'ogni ceto pervenute da Trieste, Udine, Pordenone, Spilimbergo, S. Daniele e dai paesi dirconvicini. E tutta questa umana di gente che giungeva parte in vettura parte a piedi e molti anche in bicicletta per partecipare al convegno ciclistico aveva il sorriso della soddisfazione dipinto sul volto, e l'allegria più schietta s'andava diffondendo su tutti rendendo l'ambiente simpatico oltre ogni dire.

Alle ore 9 puntualmente del sabato ebbe luogo la riunione delle Società di tiro a segno della Provincia per procedere verso il campo di tiro ove venne offerto il vermouth d'onore, prima che la gara si aprisse.

Nella *Crusca dello Sport* diamo i risultati delle singole gare, assieme a quello delle altre parti del programma. Alle ore 10 dello stesso giorno, venne offerto un vermouth d'onore ai velocipedisti che erano giunti nella mattina.

Alla ore 13 ebbe luogo il banchetto cui presero parte i velocipedisti ed i tiratori nonché il Sindaco del paese ed Attilia, il sig. dott. Cesare Giulio presidente effettivo del Comitato ed altri signori componenti il Comitato stesso. In tutto circa 60 coperti. Vi regnò sovrano il massimo buon umore, come sempre accade quando vi prende parte la nostra forte gioventù.

Parlarono l'egregio sig. Sindaco, il presidente del Comitato ed il sig. Ettore Drusini presidente dell'Unione velocipedistica italiana, tutti applauditissimi.

Alle ore 12 venne aperta, sotto la Loggia municipale, la Fiera di beneficenza. Bellissimi e svariati i doni che vi figuravano. Vi campeggiava nel mezzo un gruppo artistico, splendido dono di S. M. il Re (vinto dal signor Eugenio Valan di Maniago), e distribuiti sulla vastissima gradinata, doni di valore, artistici, pezzi d'oro, prosciuti, macchine da cucire, servizi da tavola bellissimi, dipinti, ritratti, bottiglie (e fra queste non si notarono le *shicac*, che pervennero al Comitato di Udine per l'ultima fiera che ebbe luogo sotto la Loggia di S. Giovanni) ed una miriade d'oggetti di valore secondario.

Al mezzogiorno del sabato erano già stati venduti circa 45.000 biglietti, del 30.000 posti in vendita. Un vero successo!

Alle ore 4 percorse le vie del paese la processione della Madonna preceduta dalle due Bande musicali di Spilimbergo e Maniago.

Alle ore 6 ebbe luogo la sfilata dei cittadini concorrenti ai premi per le migliori squadre. Essa venne fatta per uno, per due e per tre in ordine completo e senza inconvenienti. Tutti i cittadini applauditissimi specialmente la squadra di Udine che sfilava col gonfalone in testa.

Causa il tempo pessimo non pervenne da Trieste la squadra annunciata, ma il Comitato volle con gentile pensiero rilasciare un diploma di benemerita

al signor Bevilacqua Daniele giunto in macchina da Trieste per rappresentare il ciclismo torinese.

Rattosi forte sotto il peso come per incanto andò illuminandosi son palloni d'oro, trasparenti, e luminosi multicolori distribuiti pel paese con profusione e gusto indovinato.

Poco che la pioggia obbligò a sospendere l'illuminazione ed i concerti annunciati.

Però la brava Banda di Spilimbergo suonò uno scelto programma molto applaudito per l'esecuzione inappuntabile.

La conferenza Caratti.

Ieri, domenica, continuò la gara di tiro a segno e venne inaugurata quella al piccione. Inoltre ebbe luogo la gita ciclistica per Fanna e Cavasso dove venne offerta a tutti i ciclisti una bicicletta. Alle ore 4 pom. l'avv. Caratti tenne l'annunciata conferenza nella sala teatrale Zecchin.

Riportare fedelmente le parole dell'egregio oratore sarebbe impresa ardua. Già tutti conoscono la splendida oratoria del simpatico avvocato; che anche a Maniago seppe sedurre e portare all'entusiasmo il numeroso e scosso pubblico.

Egli venne presentato dal dott. Cesare Emilio con parole lodevolissime. L'oratore prende subito la parola col dire «accetto con entusiasmo l'incarico di tenere questa conferenza perché lo scopo di essa era quello di cooperare alla beneficenza; la sintesi di tutto il programma di spettacolo di questi due giorni. Per questo domanda benemita all'uditorio tanto più che egli stesso per primo è persuaso che le conferenze non sono fatte per divertire».

Ma egli che ha scelto per tema della sua conferenza «I bambini», dice di voler in questa occasione divertirsi a se stesso, tanto lo seduce l'argomento. Egli ama i bambini nei loro giochi, nei loro dispiaceri perché anche nel loro minuscolo cervello provano le noie i disgusti, i dispiaceri, le gioie. Vivera della loro vita vuol dire amarli. Con i vecchi entra nella famiglia la benedizione, con i bimbi la gioia. Non può quindi riuscire discaro parlare di loro.

È grande il dolore dell'uomo quando perde i propri vecchi, ma quanto maggiore è il disastro di un figlio appena adolescente, quando la morte non ha a propria consorte la legge di natura, che può allungare almeno la prima della sua esistenza. Cita a proposito del bellissimo vers del Carducci:

Chiude l'oratore, ed dice che egli non vuol parlare del cattivo quadro che presenta la gioventù, quando non è sana e non è educata. Egli vuole parlare dei bambini che ridono, che si divertono, che commettono una quantità di grandi cose, che fanno anche arrabbiare tutti, dei bamboccioni, insomma.

Egli cita un vecchio quadro: quello del bambino che dorme nella buia e che dice appena mamma. I genitori lo domandano: crescerà egli uomo? Essi intravedono la vita del loro figlio rosea e piena di belle speranze. Nella loro fantasia non v'è posto nella società che sia per esso inafferrabile. E ciò fantastano per istinto naturale e giustificabile dell'affetto paterno. Ma la riflessione suggerisce: crescerà egli bene? E cosa dovremo fare per bene educarlo, per fortificarlo alle dure battaglie della vita?

Questo è l'incubo. Anche i delinquenti ebbero genitori e divennero perversi; pur avendo avuto nell'infanzia lo stile della educazione del cuore.

Molte volte è vero, sono i genitori stessi che inconsciamente hanno cooperato alla rovina dell'educazione del loro figliuolo.

L'oratore cita una figurazione che ha nella mente. Intende di parlare di 30 anni fa: una casa di gran lusso. Al secondo piano due o tre camerette dove un chierico od un maestro ha l'incarico di istruire i figliuoli dei genitori, che abitano sotto le scale; ed essi pensano ben di rado.

Essi poverini vivono fuori del mondo accetto la domenica, nel qual giorno escano, accompagnati dal padre e poi sono ammessi alla mensa dei genitori. Entrano dicendo: Signor padre! E durante il pranzo stanno duri e stecchiti colle mani sulla tovaglia aspettando la fine che li tolga da una posizione tanto penosa. S'ammalano? E la bambina che provvede e in casi gravi v'è il dottore, che va direttamente al loro capezzale. Questa è la figurazione, ed essa non è purtroppo un caso isolato.

E quando il ragazzo cresciuto negli anni commetteva qualche scappata era il padre che interveniva con una grave punizione. Ci sono quelli che dicono che il troppo affetto serviva, per cui si vuole il castigo e la severità. Bisogna abituarli ai dispiaceri fin da piccini. Non dico che fisicamente tale sistema non sia buono per la pelle, che va a-

bituandosi alla bugia; ma pel morale quale la conseguenza?

Leggo per la società e per la famiglia è l'amore — togliete questo sentimento ed esse non godranno la pace e la felicità, tutto diventa anarchia.

Ora non esistono, grazie al cielo, certi sistemi. Ma una volta uno schiaffo preso dal padre, era cosa abbastanza comune, e questo figlio offeso nel suo amor proprio, non poteva certamente dimenticare la grave offesa ricevuta dal padre suo.

Non è così, no, che si ottengono i frutti desiderati? Si cerchi di farli, questi bimbi, come noi, e se non siamo buoni, di farli migliori. È criterio pazzo fare della primavera della vita una vita aspra e piena di dispiaceri. L'oratore cita a proposito la lodovigata istituzione dei Giardini d'infanzia. Dice che la legge non può provvedere all'infanzia (per osua, della burocrazia che l'istoppa) come si conviene. Lo aspetta l'idea d'un giudice cui sia dato lo speciale mandato di protezione e di difesa di questi bimbi.

Dice che mentre è riservata una pena ben grave, quale la reclusione, per i ragazzi che rubano un grappolo d'uva, per chi contrabbanda ecc. ecc. il codice punisce con pena irrisoria i genitori colpevoli di maltrattamenti verso i propri figliuoli. Bèivè Udine, al cui cospetto la tigre è modello di affezione materna, genitori disumani che martirizzate i vostri figli perché li considerate un impedimento, lo davvero non posso comprendere di che cosa siate fatti! Voi dite, mentre andate coprendo le loro tenere membra di buse, di bastonate, di studiate punizioni, che si ha il tormento, perché se di farli soffrire, lo sono tua madre, e voglio che tu muoia! lo tormento costantemente: li vedrò intirichire aspettando il momento in cui creperà il figlio maledetto delle mie viscere!

Oh solleviamoci e protestiamo contro questo belve umana!

Qui l'oratore manda un saluto, e defunto Attilio Luzatto che combatte un'aspra e lunga battaglia sul suo giornale, a difesa dell'infanzia maltrattata. Chiude la bellissima conferenza col dire che non vuole continuare più oltre. Il tormento degli uditori, quindi non li trattiene di più. Per la conferenza potevano bastare le parole del Nazareno:

«Lasciate che i pargoli vengano a me».

Pordenone, 9 settembre.

Cosa militari. — Teatro.

(L.) Ieri mattina furono di ritorno fra noi i quattro reggimenti di cavalleria, dopo un ultimo scontro a Vigonovo. Una pioggia torrenziale li ha accolti a pochi chilometri di distanza, per modo che arrivarono tutti inzuppati d'acqua e macchiati di fango.

Domattina alle 8, sul prato della Conca si faranno le corse fra ufficiali e sott'ufficiali; di poi il generale Maltoni, passerà in rivista le truppe.

Vi noto, con piacere, che il soldato gravemente ferito cadendo dalla prolunga, sta meglio, non è però ancora fuori pericolo.

Oggi il comandante il campo tiene grande rapporto.

Teatro.

Al Teatro Cozzani ieri sera la Compagnia «Città di Bologna» diretta dal brillante Attilio Blas iniziò il corso delle sue rappresentazioni con *Agnese di Felice Giallotti*.

Lo spettacolo riuscì discretamente pubblico. Stasera si darà: *Frin*.

Bertolico, 9 settembre.

Tombola di beneficenza.

Ieri, a Bertolico, ricorrendo l'annuale sagra della Madonna di Senozio, ebbe luogo l'annunciata tombola a beneficenza della locale Società Operaia di M. S. Numerosi furono gli intervenuti, tanto dai paesi limitrofi, come dai lontani.

Si vendettero 1019 cartelle, al prezzo di cent. 50 l'una, alle 5 e tre quarti pom. fu dato il segnale dell'incominciamento del giuoco.

Dopo l'estrazione di 18 numeri, la cinquina di lire 25 fu guadagnata dal numero 31 del sig. Della Negra Giacomo di Ronchis di Fagis. Dopo altri 30, col numero 57, vinse la prima tombola di lire 100 il sig. Cesare Gattolini di Ronchis di Varro.

Finalmente, dopo un altro estratto, col numero 83, vinse la seconda tombola il sig. Vanzini Luigi di Virco.

Trasico. Si annuncia che il dottor Emilio Morselli, docente di filologia nel r. Liceo « Jacopo Stellini », è trasferito a sua domanda, al r. Liceo di Livorno.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

L'imperatore d'Austria pare assai contento che giungerà a Gorizia il 29 corr. per ripartire il giorno successivo.

UDINE

IL CONGRESSO A VENEZIA

per il servizio ferroviario. Il Congresso tenuto a Venezia dalle rappresentanze politiche, commerciali e municipali del Veneto, adottò anche i seguenti ordini del giorno della Camera di commercio di Udine; presentati dal vice presidente onor. Morgagnoli.

«Considerato che il treno omnibus 592, il quale parte da Venezia alle 18.30 ed arriva a Udine alle 23.25, è troppo tardi ed inopportuno, specie nella stagione invernale, per il ritorno a Udine; ritenuto che la ragione perocché della linea Udine-Venezia ha diritto a un miglior trattamento e a qualche riguardo da parte della Società Adriatica».

«si reclama che l'omnibus 592 sia reso accelerato così da mantenere la coincidenza a Mestre col diretto di Milano, la coincidenza a Casarsa col 648 di Portogruaro e di distendersi più sollecito all'arrivo a Udine».

«Considerato che non tenendo conto del treno misto 583, il quale arrivando da Trieste a Udine alle 4.10 del mattino non corrisponde affatto allo scopo di servire ai viaggiatori il primo treno da Trieste a Udine; è acciò che arrivi a Udine alle 11.10 in un'ora cioè troppo tardi».

«si domanda che si trovi modo di far giungere un treno da Trieste a Gorizia o almeno da Cormons a Udine tra le 7 e le 9 del mattino».

«Considerato che converrebbe al viaggiatore da e per Venezia di approfittare del tratto Udine-Portogruaro della Società Veneta, e che il nuovo orario invernale renderebbe anche maggiore tale convenienza».

«si domanda che le Società Adriatica e Veneta distribuiscono biglietti in servizio omnibus per viaggio Udine-Venezia».

«Considerato che in Friuli nessun treno diretto porta carozzi di terza classe; considerato essere opportuno e giusto che tale servizio, il quale ora passa a Treviso, sia esteso anche alla provincia di Udine, che ha un notevole movimento di operai emigrati temporaneamente all'estero».

«si domanda che anche in Friuli venga adottato nei treni diretti il servizio per viaggiatori di terza classe».

Società operaia generale.

Il giusto punto di vista.

Il contrattello del mattino. Veramente, ripetiamo, la discussione è prematura e prematura per ora, intanto, l'assemblea della Società operaia è chiamata — per domenica 16 — semplicemente a decidere se vuol passare alla sostituzione del Presidente cessante, o tirare innanzi così, colla semplice vice presidenza fino a naturale maturità e scadenza della cartone. Parlare, dunque, della finonomia — per così dire — nel futuro Presidente, è un mettere il carro innanzi ai buoi.

Ma poiché il galoppo fu fatto, si è voluto lanciare all'grida d'alleluia, giova ragionare, se possibile, concludivamente.

Il contrattello del mattino, dunque, ritornato sull'argomento, scrive: «Non non abbiamo da raccomandare nessuno (mentre) non di sogniamo di patrocinare nessuno (mentre non) — diciamo soltanto che la scelta del Presidente della Operaia generale non può cadere sopra un uomo che, se non fosse un uomo, non potrebbe essere un uomo».

Notiamo incidentalmente che la scelta fatta da un'assemblea di soci non risponde al voto della sua grande maggioranza; ci pare una tesi — diremmo così — curiosa: Come ragionamento, umi presenta parecchie griffe.

Che se poi fin d'ora risulta che una data scelta non è possibile, perché va naturalmente avvertita, dalla grande maggioranza, perché, allora, preoccuparsene? —

E' del «criterio» direttivo, nella

